

Dall'intuizione, allo studio dell'impatto ambientale delle attività sportive in ambiente naturale, sino alla istituzione di Aree Uisp Ambiente.

Un po' di storia e tante considerazioni.

a cura di Santino Cannavò

Ripercorrendo le produzioni di materiali e le documentazioni riguardanti i progetti di attività in ambiente naturale, ideati ed in parte attuati negli anni passati dalla Uisp, è straordinario osservare la grande produzione di contenuti e idee elaborate relativamente ai temi ambientali.

Alla fine degli anni '80 la nostra associazione, sull'onda lunga del movimento ambientalista appena nato, viveva un momento di grande fervore rispetto ai temi dell'ambiente.

Gli anni precedenti ne avevano creato i presupposti: la prima conferenza delle nazioni unite sull'ambiente di Stoccolma del 1972, la prima grande crisi del petrolio e l'austerità del 1973, l'incidente di Seveso del 1976, la conferenza di Nairobi sulla desertificazione del 1977, tutti questi avvenimenti non erano passati inosservati nella valutazione politica dei dirigenti di quel periodo ed all'interno della UISP si erano avviate riflessioni sul rapporto tra sport ed ambiente.

In quegli anni nella nostra associazione, alcuni dirigenti, per sensibilità personale e per formazione culturale, in comunione ideale con i movimenti pacifisti-ambientalisti di oltreoceano, elaboravano proposte e riflessioni sui temi della salvaguardia ambientale, della progettazione di attività in ambiente naturale e della revisione degli stili di vita, attingendo dalle discipline sportive storiche ne proponevano di nuove riadattandole agli ambienti naturali, liberandole dalla gabbia dell'agonismo e coniugandole nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente.

Negli anni '80 nasceva il movimento ambientalista, sorgevano le liste verdi, c'era la nascita di GreenPeace e della Lega per l'Ambiente e si iniziava a parlare di energia pulita (solare), si denunciava l'invivibilità delle città e i problemi della mobilità urbana, l'inquinamento e la qualità dell'aria erano tematiche di tutti i giorni e si inserivano nelle discussioni e nelle progettazioni.

L'Uisp era in prima linea.

Nascevano VIVICITTA' e BICINCITTA', due grandi manifestazioni nazionali che si svolgevano in contemporanea in tante città italiane, la prima organizzando una gara podistica, la seconda una passeggiata ciclo-turistica.

Ambedue le manifestazioni erano ispirate ai temi della vivibilità ambientale e civile, ed in collaborazione con associazioni ambientaliste attraverso lo sport, ponevano domande ed esigevano risposte dalle pubbliche amministrazioni relativamente ai temi del traffico urbano e dell'inquinamento delle grandi città.

In contemporanea le leghe Uisp che svolgevano attività in ambiente naturale si coordinavano e nasceva VERDEAZZURRO.

Losportpertutti scendeva in piazza, si mobilitava indicando modelli di riferimento diversi da quelli dello sport di prestazione, non per contrapporsi a questo ma per accedere ad una filosofia ambientale ove l'ambiente non veniva trasformato in una palestra, in uno stadio, in una piscina al solo scopo di poter ottenere prestazioni, ma al contrario l'ambiente liberandosi dalla rigida omologazione (tanto importante per la prestazione) mostrava una miriade di possibilità: fiumi, montagne, mari, laghi, distese di neve, colline, alberi,.....tutti luoghi per coniugare in contemporanea gioco, pratica sportiva, conoscenza del territorio, rispetto della natura e dei suoi equilibri. Quindi conoscenza per creare coscienza e salvaguardia.

Per comprendere meglio l'evoluzione ed il diverso significato che nel tempo l'ambiente ha assunto per l'UIISP ho individuato 5 fasi significative:

- 1° fase : l'intuizione
- 2° fase : l'area ambientalista
- 3° fase : la organizzazione nazionale
- 4° fase : la progettazione sostenibile dell'attività
- 5° fase : l'istituzione di una rete di "Aree UISP ambiente"

1° fase L'intuizione

Ho letto "Greensport" di G. Missaglia, ed in particolare nel terzo capitolo scrive di SPORT DI CONOSCENZA E ESPLORAZIONE.

Mi ha colpito la sua intuizione frutto di un'attenta analisi e di uno studio che partiva da lontano perché Missaglia nel testo fa riferimento a Henry Thoreau che già nella prima metà dell'800 proponeva una maniera diversa di intendere lo sport.

Per Thoreau, infatti, il corpo si immergeva nella natura (wilderness) e ritrovava attitudini fisiche perse nella vita delle città, il corpo arricchendo le sue capacità motorie con la sinergia dei luoghi e la conoscenza della natura attraverso l'osservazione, ritrovava se stesso.

La natura, gli spazi aperti, il mare, l'avventura, la scoperta, quelle che oggi chiamiamo "palestre a cielo aperto" erano già state scoperte.

Era l'identificazione dello sport fuori dagli impianti sportivi, vissuto nel camminare, nel correre, nel nuotare, nell'arrampicare, ma anche nell'andare in bici, con gli sci, la mountain bike, il surf, lo snowboard.... C'erano tutti i presupposti per scommettere in un modo diverso di concepire lo sport.

“Greensport è la scelta per una pratica sportiva sostenibile modellata sul soggetto e sugli equilibri ecologici: è la scelta di uno stile di vita e di gestione del corpo compatibile con il corpo stesso, l'ambiente e la società.” scriveva Missaglia, ed anticipava i temi, vedeva lontano, capiva che lo sport, ma in genere il mondo, si era orientato verso l'insostenibilità, il suo messaggio sembrava un grido d'allarme, un richiamo alla consapevolezza delle proprie scelte.

Lo sport verde era già nato nell'intuizione.

L'UISP progettava e sfornava attività di grande respiro culturale, cito le più famose: GREEN SPORT, VERDEAZZURRO, VIADELPARCO..... iniziative che oggi in piena crisi ambientale sono emblematicamente più attuali del passato.

2° fase L'area ambientalista

La scintilla era scoccata ed i tempi erano maturi per ragionare insieme di coordinamento delle attività in ambiente.

Non era la disciplina ma l'ambiente, che ora accomunava migliaia di praticanti e che determinava la voglia di coordinarsi intorno ad un progetto, era comune la voglia interiore ed una profonda coscienza ambientalista .

In Europa lo "sport en plein air" registrava una vertiginosa crescita e l'Uisp era al passo con i tempi, al suo interno era nata un'area ambientalista.

L'esperienza di VERDEAZZURRO fine anni '90

Materiale tratto dal Seminario Verdeazzurro - Firenze, 12 Giugno 1999

Nei documenti si legge: *“Le leghe di sport in ambiente naturale, riunite nel Coordinamento Verdeazzurro hanno fin dall'inizio scommesso sul fatto che unire le energie e le idee di ogni singola realtà intorno ad un progetto, poteva dare vita a qualcosa di diverso della semplice somma di tutte le leghe "ambientali”.*

Tale assunto nasceva dalla constatazione di una comune spinta interiore verso la pratica di attività in ambiente naturale, accompagnata da una profonda coscienza ambientalista”.

Le constatazioni dei dirigenti sorgevano da riflessioni legate:

- *al progressivo aumento del numero di praticanti degli sport all'aria aperta*
- *al desiderio di riconciliarsi con la natura e di ritornare a vivere i suoi ritmi*
- *alla voglia di mettere i soggetti al centro delle attività e in sintonia con l'ambiente*

Significava mettere al centro l'uomo e non la regola del gioco ed in questa ottica si individuavano le finalità principali dello sport ambientale :

a) *la scoperta e la valorizzazione della vocazione ludico-sportiva del territorio, compatibile con il suo ecosistema e con il tessuto culturale, le tradizioni e l'economia del luogo.*

b) il riscoprire le "attitudini" dei luoghi e far riemergere antiche abitudini, spesso cadute in disuso.

c) Scoprire un territorio per ciò che esso offre in termini di gioco, facilitando un positivo rapporto tra l'uomo ed il suo ambiente.

La questione posta dai dirigenti guardava ad una concezione di sviluppo sostenibile che suggeriva nuovi stili di vita e che si concretizzava nelle scelte di tutti i giorni.

La riflessione, molto avanzata, intuiva la complessità della proposta e proponeva una revisione culturale che guardasse oltre la difesa delle aree verdi.

Le parole chiave su cui è stato progettato VERDEAZZURRO sono state:

- *la flessibilità del modello organizzativo e della proposta operativa;*
- *la formazione permanente non più solo sui contenuti, ma su modelli e strumenti;*
- *i progetti locali di respiro globale (glocal).*

Il progetto VERDEAZZURRO, senza imitare le associazioni ambientaliste come WWF o Lega Ambiente si proponeva di lanciare l'anima ambientalista dell'Uisp attraverso: l'attività, l'informazione, la formazione e i servizi

La filosofia: VIVERE ATTIVAMENTE L'AMBIENTE

L'elenco delle attività proposte:

- *Campagne nazionale a tema (in collaborazione con le associazioni ambientaliste)*
- *Il Progetto Parchi & Parchi*
- *Campagne con il Ministero della pubblica Istruzione per l'istituzione di "percorsi didattici ambientali" che studino l'ambiente giocando e che partendo da una concezione solistica del sistema e del sistema ambiente, per un equilibrato rapporto tra uomo e natura.*
- *Creazione di centri di "sport en plein air": mappatura di aree naturali e parchi per l'orientering e la mountain bike, progettazione e gestione di parchi fluviali per canoa/rafting e diporto fluviale, pulitura e riconversione di vecchie cave e falesie per l'arrampicata sportiva, ecc...*
- *Incremento potenziamento e valorizzazione delle attività delle leghe ambientali/verdeazzurro; integrazione delle proposte turistico-sportive "en plein air"*

I dirigenti ponevano l'accento sull'importanza del rapporto con il territorio e la relazione tra sport e turismo, sport e cultura, sport e ricreazione erano l'alternativa all'agonismo ed alla prestazione.

Si auspicava inoltre la creazione di uno strumento informativo: una rivista On-Line ed un centro documentazione.

Infine, s'immaginava una formazione integrata dei tecnici delle varie discipline su argomenti comuni.

3° fase **L'organizzazione nazionale**

Nel 2000, il finanziamento proveniente dalla Lotteria Europa "L'albero della fortuna", non sfugge alla Uisp che insieme al WWF progetta interventi volti alla difesa e conoscenza di aree parco nazionali.

Tale opportunità permette la sperimentazione di un'organizzazione che utilizza il "centro" come ideatore di politiche e filosofie d'intervento, come servizio comune cui attingere (la progettazione tecnica e valutativa) e con i territori come attori principali della progettazione e della gestione locale.

Quindi l'elaborazione di un sistema complesso organizzativo che partendo dalle esigenze locali sfrutta le capacità progettuali e di coordinazione nazionali.

Nasce **Via del Parco**.

VIA DEL PARCO 2001/2002

Lotteria Europea L'albero della Fortuna

Materiale tratto dalla pubblicazione del progetto

Nella presentazione del progetto si legge:

"Per l'Uisp l'ambiente non è solo un parco da proteggere o un bosco da preservare, ma anche uno spazio da vivere con attività non lesive della fauna, della flora e degli equilibri naturali. Le attività sportive all'aria aperta e attente all'ambiente circostante sono una possibilità di vivere il parco e rispettarlo.

Lo sport per tutti nei parchi per l'UISP è camminare, correre, esplorare, perdersi, e ritrovarsi, giocare.... sono modi per conoscere il territorio che ci circonda imparando ad amarlo a conservarlo."

Eccola qua di nuovo l'UISP a distanza di 10 anni che con lucida chiarezza propone un progetto innovativo, frutto di esperienze avviate nei parchi in maniera parallela e poi confluite in un'unica iniziativa nazionale che delinea una azione progettuale di salvaguardia e fruizione, ma va ben oltre perché:

"..... il progetto arriva alla individuazione di azioni e proposte che possano dare un impulso al territorio valorizzandolo l'imprenditoria giovanile locale, le tradizioni e la cultura del luogo, il turismo ambientale e sportivo, con la partecipazione di tutti i soggetti interessati."

L' Uisp con questo progetto compie un intervento politico sul territorio, che partendo dall'azione sportiva mira ad un processo di valorizzazione delle aree parco e alla individuazione di prospettive di sviluppo economico per le popolazioni locali.

L'innovazione e la complessità dell'intervento, unite alla volontà di creare "tavoli di concertazione locale" per promuovere il territorio e l'attenzione alla fruizione futura

delle aree parco, mostra la capacità e la volontà assunte dalla Uisp a misurarsi in progetti ancora più ambiziosi.

Si apre l'orizzonte dell'azione e cambia il punto di vista.

Lo scenario diventa nazionale e gli interlocutori sono gli Ente Parco ed i territori.

L'ambito naturale assume significato non solo qualitativo ma anche quantitativo di proposta sportiva.

Il progetto coinvolge:

- 11 parchi
- un potenziale di 650.000 utenti
- le leghe di specialità ed i loro operatori
- i comitati locali
- le istituzioni locali
- le associazioni e i consorzi che operano nei parchi

L'Uisp, con **Via del Parco**, si candida alla gestione complessa di una rete d'attività sportiva nelle aree naturali.

4° fase La progettazione sostenibile dell'attività

Ogni azione umana si inserisce in un contesto che è l'ecosistema, il quale è sottoposto a leggi naturali che sono condizione essenziale per l'equilibrio dello stesso, se l'equilibrio si altera, si altera il sistema.

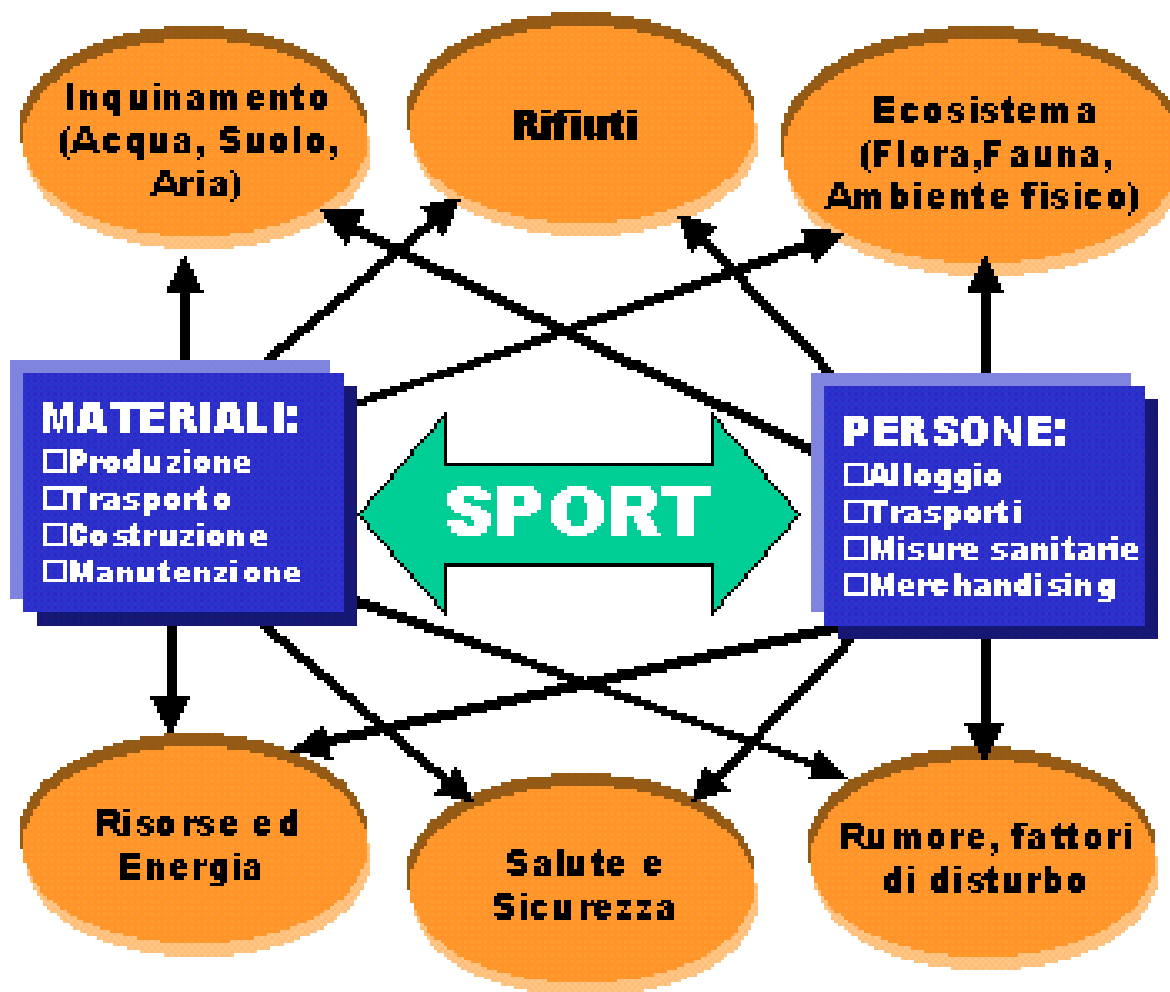
Le nostre azioni generano dei carichi ambientali e cioè delle pressioni sull'ambiente.

L'attività sportiva genera impatti ambientali.

“Lo sviluppo sostenibile è lo sviluppo che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le capacità di soddisfacimento delle future.”

La sostenibilità di un evento passa attraverso un utilizzo efficiente delle risorse necessarie alla realizzazione dello stesso, deve fare i conti con l'impatto che genera, e per questo deve misurarlo.

Questi i principi con i quali il **Comitato Regionale UISP del Lazio dal 2004 ha progettato la manifestazione “Lo Sport e l'ambientesi misurano”**, dando vita ad una riflessione complessa sul “costo ambientale “ di una attività.



Lo schema mostra la complessità delle relazioni che si innescano quando si genera un evento sportivo.

La progettazione della manifestazione così concepita, prevede una procedura d'esame di tutti i fattori e gli elementi che entrano a far parte direttamente e indirettamente nell'attività, assegnando a ciascuno di essi un peso ambientale (fardello ecologico).

Il sistema mette in relazione attraverso una formula matematica: mezzi di trasporto e materiali utilizzati, consumo di energia ed acqua, rifiuti generati e loro smaltimento, numero dei partecipanti, cibi consumati.... oltre a tutti quei fattori che concorrono alla organizzazione.

Dopo una serie di calcoli si determina un indice numerico (che non è un valore "assoluto") per determinare se una iniziativa è ambientalmente sostenibile e può costituire un "parametro" oggettivo di raffronto tra iniziative simili.

Tale procedura diventa uno strumento di autoanalisi per gli organizzatori e i partecipanti al fine di riconsiderare le proprie azioni e adeguarle ai principi della sostenibilità.

Questa quarta fase aggiunge un tassello a quella precedente, definendo uno strumento di lettura adeguato alla complessità di quanto viene indagato, e coerente al principio che per rendere reale la sostenibilità dobbiamo “misurare per raffrontare”.

La Uisp diventa attore privilegiato di progettazione aggiungendo al già ricco fardello d'esperienze, la capacità di sperimentare e proporre modelli complessi di riferimento.

Sul piano culturale contribuisce alla divulgazione delle conoscenze relative alla funzione, ai processi e alle dinamiche dei sistemi naturali.

Sul piano sperimentale partecipa alla messa in atto di esperienze “pilota” per la creazione di modelli replicativi di gestione ecosostenibili delle aree naturali.

5° fase Istituzione di una rete di Aree Uisp ambiente

Tratto da proposta Comitato Regionale Lazio 2007

Premesso che

L'Uisp ha 1.200.000 soci, oltre 15.000 società affiliate, più di 2000 comitati regionali e territoriali.

E' impegnata in attività in ambiente naturale con:

- 10 delle sue 26 leghe: vela, subacquea, equitazione, sci, nuoto, acquaviva, montagna, ciclismo, atletica,...
- 20 discipline sportive: vela, windsurf, kite-surf, canoa, kayak, rafting, hydrospeed, mountain-bike, cicloturismo, arrampicata, speleologia, escursionismo, torrentismo, scialpinismo, sciescursionistico, tiro con l'arco, nuoto, orienteering, attività subacquee, racchette da neve, sci alpino, snowboard, corsa in salita, marcia, fit-walking...
- oltre 3000 tra istruttori delle discipline, formatori ed operatori tecnici delle attività in ambiente
- circa 5000 associazioni affiliate presenti sul territorio che svolgono regolarmente attività in ambiente

considerato che:

in Italia si contano:

23 Parchi nazionali: superficie protetta circa 1.400.000 ettari a terra, 71.812 in mare.

21 Aree marine Protette: circa 188.000 ettari

146 Riserve naturali dello Stato: 122.753 ettari

3 altre Aree Naturali Protette nazionali: superficie 2.557.477 (comprende Santuario dei Cetacei).

117 Parchi naturali regionali: circa 1.200.000 ettari

343 Riserve naturali regionali: circa 250.000 ettari

(dati aggiornati a maggio 2006 del Ministero dell' Ambiente)

ed osservando che:

se si escludono i parchi nazionali, realtà strutturate e collaudate negli anni e ad oggi frequentate da alcuni milioni di visitatori, restano le quasi 500 riserve e parchi naturali regionali che superata la fase di salvaguardia dai fenomeni speculativi vivono il grande **problema della fruibilità** dei territori da parte della cittadinanza.

L'organizzazione di iniziative di vario genere, caratterizzate dal denominatore comune di essere assolutamente "occasional", riscuotono generalmente buoni consensi ma non incidono minimamente sul flusso dei potenziali fruitori di queste aree. Anche la nostra associazione ha sperimentato in alcune regioni, dal 2005, la realizzazione d'iniziativa sportive nelle riserve naturali caratterizzate da una progettazione eco-sostenibile, ma come già evidenziato, pur nella loro indubbia positività non hanno inciso in alcun modo sulle dinamiche di fruizione delle aree dove si sono svolte le attività.

APPARE EVIDENTE

alla luce di queste semplici considerazioni, la necessità di attivare una sinergia tra Ministero dell' Ambiente e della tutela del territorio e del mare, la Federparchi, gli Enti Parco, le Amministrazioni locali e l'Uisp per l'istituzione di una rete Uisp di

AREE AMBIENTE dello SPORTPERTUTTI

per far sì che il viaggio iniziato dalla Uisp tanti anni fa con l'intuizione di qualche dirigente si arricchisca di questa nuova esperienza per il rilancio delle aree naturali, delle riserve marine e dei parchi urbani della nostra nazione attraverso lo sport per tutti nel rispetto della sostenibilità ambientale.